

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 24 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 135 del 23.03.2010 Consiglio Provinciale. Seduta ispettiva

Seduta ispettiva del consiglio provinciale. Delle trentanove interrogazioni previste dall'ordine del giorno ne sono state trattate solo otto. Durante i lavori guidati dal presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, l'assessore Salvo Mallia ha confermato al consigliere Rosario Burgio (Mpa) la disponibilità dei propri uffici a chiarire ogni dubbio riguardante i lavori di ripristino e riqualificazione di siti inquinanti e relitti stradali all'interno della nostra provincia, finanziati con un mutuo durante la scorsa legislatura.

Sempre l'assessore Mallia ha poi risposto a due interrogazioni del consigliere Tumino (Pd) riguardanti la comunicazione istituzionale e uno studio agronomico all'interno delle riserve provinciali. Per la prima richiesta Salvo Mallia ha assicurato che i fondi per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione ambientale, in futuro, saranno prelevati dal relativo capitolo previsto nel prossimo bilancio dell'ente, riguardo la seconda interpellanza invece ha spiegato che lo studio agronomico in questione serve a determinare le zone che necessitano di reale tutela e l'eventuale riconversione delle colture all'interno delle riserve.

Mallia ha risposto alla consigliera Barone (Pd) circa i motivi dell'adesione della Provincia all'Ente Vertenza Ragusa. Mallia ha specificato che "l'adesione era stata deliberata dal Consiglio molti anni prima e l'attività di questa organizzazione aveva contribuito a costringere la Regione Siciliana a riversare parte delle royalty provenienti dall'estrazione del petrolio, a favore dei nostri comuni. L'adesione potrà essere, comunque, revocata su decisione del Consiglio"

L'assessore Giovanni Di Giacomo ha risposto ad un'altra interpellanza del consigliere Tumino circa l'attività della cosiddetta "cabina di regia provinciale" annunciando che entro il mese di giugno l'organismo predetto sarà in grado di presentare alla Regione Sicilia sei progetti a valere sui relativi assi di finanziamenti europei.

In un'altra interrogazione la consigliera Barone ha chiesto all'assessore Giuseppe Cilia i criteri che l'assessorato provinciale, da lui diretto, adotta per finanziare corsi di formazione professionale. Cilia ha risposto che la Provincia compartecipa alle spese di quei corsi che sono proposti, solo ed esclusivamente, da enti accreditati presso la Regione Sicilia. I progetti devono poi rispondere a precisi livelli di professionalità dei formatori preposti ai corsi e ad un reale ritorno occupazionale.

In un secondo tempo l'assessore Cilia ha risposto al consigliere Fabio Nicosia riguardo la concessione di contributi finanziari concessi ad una associazione sportiva di Vittoria per l'organizzazione di un evento sportivo motoristico. Cilia ha confermato la compartecipazione della Provincia a diverse iniziative realizzate dall'associazione ipparina in virtù della grande professionalità di quest'ultima.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 136 del 23.03.2010

Oggetto: L'assessore Cavallo incontra delegazione di Frigintini

Una delegazione della frazione modicana di Frigintini è stata ricevuta presso i locali della Provincia Regionale dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

All'iniziativa voluta dal presidente del "centro commerciale naturale" della frazione, Giuseppe Giunta, hanno partecipato i presidenti della locale Società Operaia di Cultura e Mutuo Soccorso Gaetano Spadola (accompagnato da Concetto Arena) e dell'Associazione "Emilio Giannone", Rosario Cannata. Erano presenti il consigliere provinciale Ignazio Abbate nonché i consiglieri comunali Salvatore Cannata e Piero Covato.

"Nel corso dell'incontro – afferma l'assessore Cavallo - si è parlato della popolosa e dinamica frazione e del comprensorio circostante e sulla necessità di puntare, senza sottovalutare le difficoltà del momento, al suo ulteriore sviluppo attraverso la valorizzazione delle diverse attività e potenzialità economiche ed imprenditoriali ed una sua, quanto più efficace possibile, promozione territoriale.

Per questo si è concordato – prosegue Cavallo - sulla necessità di rilanciare al meglio, l'annuale evento della rassegna avente quale simbolo e quale motivo trainante il carrubo che dovrà vedere il massimo coinvolgimento (attraverso la creazione di un comitato quanto più rappresentativo possibile) dei diversi soggetti ed enti presenti nella frazione, ed avere come obiettivo la promozione di tutte le produzioni e di tutte le attività del territorio.

L'istituzione del centro commerciale naturale a Frigintini – conclude l'assessore Cavallo - costituisce un motivo di forte aggregazione che testimonia la fiera volontà degli imprenditori locali per un concreto rilancio delle frazioni. Nel corso dell'incontro ho avuto modo di confermare l'impegno della Provincia a favore della frazione e di quanti in essa vivono ed investono."

(ar)

INTERPELLANZE. Ha risposto l'assessore Mallia

Il Consiglio provinciale dedicato ad atti ispettivi

●●● Seduta ispettiva del Consiglio provinciale. Delle trentanove interrogazioni previste dall'ordine del giorno ne sono state trattate solo otto. Durante i lavori, guidati dal presidente Giovanni Occhipinti, l'assessore Salvo Mallia ha confermato al consigliere Rosario Burgio (Mpa) la disponibilità dei propri uffici a chiarire ogni dubbio riguardante i lavori di ripristino e riqualificazione di siti inquinanti e relitti stradali all'interno della provincia, finanziati con un mutuo durante la scorsa legislatura. Sempre l'assessore

Mallia ha poi risposto a due interrogazioni del consigliere Tumino (Pd) riguardanti la comunicazione istituzionale e uno studio agronomico all'interno delle riserve provinciali. L'assessore Giovanni Di Giacomo ha risposto ad un'altra interpellanza del consigliere Sandro Tumino del Pd circa l'attività della cosiddetta «cabina di regia provinciale», annunciando che entro il mese di giugno l'organismo predetto sarà in grado di presentare alla Regione Sicilia sei progetti a valere sui relativi assi di finanziamenti europei. (6N*)

AMBIENTE

Un protocollo contro discariche di pneumatici

●●● Sarà sottoscritto il 7 aprile il protocollo d'intesa propedeutico alla soluzione del problema inerente l'abbandono incontrollato di pneumatici sul territorio provinciale. È quanto deciso nel corso di un incontro svoltosi nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, nel corso del quale si è proceduto alla definizione dell'intesa. Il protocollo che sarà firmato dalla Provincia, dall'Ato Ambiente di Ragusa, dai Comuni iblei, dalle associazioni di categoria e dai recuperatori, prevede la costituzione di un sistema di gestione dei pneumatici fuori uso che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti pneumatici, individuati dalla legislazione vigente, ne favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento, nonché una maggiore efficacia dei controlli. (*GN*)

POLEMICHE. Mentre si sostiene il beach soccer

Dramma sacro, niente aiuti dalla Provincia

●●● L'assessore comunale al Turismo, Luciano D'Amico non fa drammi per la bocciatura dell'emendamento proposto in Consiglio provinciale da Giuseppe Mustile di Sinistra e Libertà per inserire le manifestazioni pasquale del Dramma Sacro e della Resurrectio nell'elenco dell'art.13, cioè in quegli eventi che vengono finanziati dalla Provincia in quanto iniziative di grande rilevanza culturale e sociale.

Il Comune di Vittoria da 2 anni ha inserito come manifestazione l'evento sportivo del beach soccer. "I consiglieri di maggioranza di Vittoria (Colandonio ed Ignazio Nicosia del Pdl, assenti in aula mentre Fabio Nicosia del Pd si è astenuto) non hanno evidentemente fatto proprie le istanze del parroco Don Vittorio Pirillo della Basilica di San Giovanni, promotore delle iniziative della Settimana Santa, che aveva a gran voce richie-

sto un forte impegno economico", ha detto Mustile. Il consigliere di Sinistre e Libertà ha rimarcato con amarezza e ironizza come "il Dramma Sacro resti fuori dall'articolo 13 ed al suo posto continui a rimanere il beach soccer che, evidentemente, rappresenta di più la vittoriosità e gli interessi culturali e sociali della nostra collettività".

"La provincia - ha detto l'assessore D'Amico - ha sempre contribuito per gli eventi della Pasqua vittoriese e dunque non ne farei un caso". D'Amico conferma la difficoltà per quest'anno da parte della parrocchia di San Giovanni a far fronte agli impegni finanziari così come avvenuto negli anni precedenti. "Confidiamo - ha concluso - nella sensibilità del presidente Antoci e gli rivolgiamo una appello affinché la Provincia possa concedere un contributo più sostenuto rispetto a quello degli anni precedenti". (GM)

IMPRESE ARTIGIANE

Accesso al credito Seminario al Palacultura

●●● **“Fatto a mano, strumenti finanziari e opportunità di accesso al credito per le imprese artigiane”. È il tema del seminario organizzato per sabato prossimo dall'Associazione Esercenti d'impresa aderente a Casartigiani Sicilia e che si terrà dalle 9, al Palazzo della Cultura. Di altissimo profilo i relatori: Rosario Alescio, Presidente Crias, Pietro Vigilanza, capoarea Artigiancassa, Daniele Manenti, Presidente Ordine Dottori Commercialisti e contabili della provincia di Ragusa, Michele Marchese, Coordinatore generale Casartigiani Sicilia, Enzo Cavallo, Assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Giuseppe La Rosa, Consulente aziendale, Bartolomeo Mililli, Amministratore delegato Confeserfidi. (*SAC*)**

CONCORSI

Urp Informagiovani pubblicati nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso l'azienda ospedaliera di Melegnano, in provincia di Milano. Titoli: diploma di tecnico di radiologia medica, scadenza 6 aprile. Concorso a 3 posti presso l'Asl di Alessandria. Titoli: diploma alberghiero. Scadenza: 6 aprile. Concorso a 4 posti presso l'Unione delle Camere di commercio. Titoli: diploma di maturità, voto minimo 42/60- Scadenza: 6 aprile. Formazione di graduatorie presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, titoli: licenza media con qualifica di conduttore di caldaie a vapore. Scadenza: 29 marzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE

Dibattito sul Parco degli Iblei

Il sindaco Nello Dipasquale ha scritto al prefetto per fornire elementi utili alla risposta ad un'interrogazione parlamentare rivolta, lo scorso 24 febbraio, al Ministro della Salute, al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'atto, sottoscritto da un gruppo di deputati di area radicale (primo firmatario l'on. Elisabetta Zampurutti) riguarda l'istituzione del Parco degli Iblei, focalizzando l'attenzione su alcuni provvedimenti adottati dal sindaco Dipasquale definito dagli interroganti "capofila del movimento antiparco".

Ricordando in premessa il parere espresso dalla Commissione permanente competente della Camera dei Deputati sulla conversione in legge del D.L. 159/2007, che evidenziava "la fragilità di un progetto che porta all'istituzione di ben tre parchi nazionali senza un quadro generale della rete natura... e senza le procedure partecipative delle comunità locali", nella missiva il primo cittadino di Ragusa risponde punto su punto nel merito delle questioni sollevate dai deputati. "Gli interroganti - dice il sindaco - parlano di speculazioni edilizie e della necessità di porre "vincoli che eviterebbero una selvaggia speculazione edilizia", della necessità di salvaguardare vaste aree "bloccando le costruzioni in aree agricole, mantenendo le attività economiche tradizionali". Si rileva in merito che il tenore dell'atto ispettivo denota da parte degli interroganti una scarsa conoscenza della realtà ragusana".

M. B.

DISCARICHE. Le dimissioni erano state chieste anche dal sindaco

Rifiuti, l'Ato nella bufera Minardo: «Vindigni lasci»

Ma il presidente ribatte: «Stiamo lavorando per superare l'emergenza. Sono tanti i comuni che non versano le somme che ci sono dovute».

Gianni Nicita

●●● Emergenza rifiuti in provincia. Legata anche alla gestione delle discariche da parte dell'Ato Ambiente. E la situazione potrebbe aggravarsi ancora di più considerato che dal primo aprile (fra sette giorni) i compactatori dei comuni di Scicli e Ispica non dovrebbero più entrare a Cava dei Modicani. Il sindaco Nello Dipasquale ha emesso un'ordinanza in tal senso. Anche il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, in una nota congiunta con i colleghi del comprensorio (Santa Croce, Comiso ed Acate), ha comunicato all'Ato che dal primo aprile i comuni di Modica e Pozzallo non potranno conferire a Pozzo Bollente. Intanto Dipasquale ha reiterato la richiesta al presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, di farsi da parte. Ed ieri anche il deputato del Pdl, Nino Minardo, in una nota chiede le dimissioni della dirigen-

za dell'Ato. «Ci sono mancanze palesi e non vedo, da parte dell'Ato Ambiente - afferma Nino Minardo - quella chiarezza e quella programmazione che serve ad affrontare la questione. Mi chiedo: cosa è stato fatto sinora? Cosa si intende fare? Se l'attuale dirigenza non è in condizione di risolvere i problemi, non è in grado di affrontarli, accolga l'invito a dimettersi rimettendo in mano ai sindaci il potere di trovare una strategia capace di evitare di mettere in forte ambasce questa provincia. Sarebbe un atto di grande responsabilità. C'è l'esigenza di intervenire in maniera immediata e convincente

per evitare che si vada incontro ad un'emergenza». Ieri mattina l'onorevole Nino Minardo ha incontrato il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, anche in qualità di coordinatore dei sindaci iblei, condividendo assolutamente le sue remore sull'attuale gestione dei rifiuti e delle discariche in provincia di Ragusa. «Si tratta di una situazione difficile e preoccupante che può portare a conseguenze gravi» - afferma Minardo. Da parte sua il presidente Giovanni Vindigni non replica alla richiesta di dimissioni, ma dice soltanto: «Stiamo lavorando per risolvere il problema e spero che entro pochi giorni riusciremo a trovare la soluzione. Aggiungo che sono pochi i comuni che all'ultimatum del 10 marzo hanno versato le quote di loro competenza all'Ato». Ma sulla politica dei rifiuti in provincia, il consigliere provinciale Giuseppe Mustù è contrario all'apertura di una seconda vasca a Pozzo Bollente ed invita i cittadini di Vittoria a perorare la causa della chiusura della discarica di Vittoria che non può più essere un sito per abbancare i rifiuti di mezza provincia. (GN)

Contestato l'ampliamento di Pozzo Bollente e criticata duramente la proposta di un nuovo sito a Scicli

Discariche, tutti contro l'Ato

Nino Minardo: mancanze palesi, la dirigenza accoglie l'invito a dimettersi

Antonio Ingallina

L'Ato Ambiente è sempre più solo e sempre più accerchiato. La questione di discariche preoccupa sempre più, perché non si riesce a vedere un epilogo positivo a breve termine. E le parole di ieri l'altro dell'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia ne sono una conferma. L'amministratore provinciale ha perso la pazienza per i silenzi dei comuni sulla sede più idonea per la nuova discarica comprensoriale, mentre l'Ato Ambiente ha formalmente annunciato di aver avviato le procedure per ampliare le discariche di Cava dei Modicani a Ragusa e Pozzo Bollente a Vittoria. Il tutto in attesa che da Palermo indichino una via per uscire da quest'impasse.

Che la situazione sia oltremodo difficile è fin troppo evidente. Lo conferma anche il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo che parla di «oggettivo problema rifiuti nella nostra provincia» e di «esigenza di intervenire in maniera immediata e convincente per evitare che diventi un'emergenza». Anche Minardo punta l'indice sull'Ato Ambiente Ambiente: «Mi chiedo: cosa ha fatto finora? Cosa si intende fare?». E giunge ad una conclusione: «Se l'attuale dirigenza non è condizione di risolvere i problemi, non è in grado di affrontarli, accolga l'invito a dimettersi, rimettendo in mano ai sindaci il potere di tro-

vare una strategia capace di evitare di mettere in forte ambascia questa provincia. Sarebbe un atto di grande responsabilità».

A queste conclusioni, Nino Minardo è giunto dopo aver incontrato ieri mattina il sindaco Nello Dipasquale, anche nella qualità di coordinatore dei sindaci iblei. Al termine del faccia a faccia, il deputato modicano ha spiegato di condividere «assolutamente le sue remore sull'attuale gestione dei rifiuti e delle discariche in provincia». Aggiungendo che «si tratta di una situazione difficile e preoccupante che può portare a conseguenze gravi». Minardo spiega che «ci sono mancanze palesi e non vedo, da parte dell'Ato Ambiente, quella chiarezza e quella programmazione che serve ad affrontare la questione».

Se le parole di Nino Minardo non sono un benservito al presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni e al Cda della società d'ambito poco ci manca. Vindigni che, tra l'altro, ha provocato un'altra dura reazione del consigliere provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà Giuseppe Mustile, dopo aver annunciato che c'è il progetto per ampliare la discarica di Pozzo Bollente a Vittoria.

**Giuseppe Mustile:
«Pronti alle
barricate contro
l'ampliamento
della discarica»**

Mustile annuncia che «saremo pronti a fare le barricate assieme ai residenti per evitare che si realizzi quanto programmato dall'Ato». Per il consigliere provinciale, c'è una sola soluzione, ossia «la chiusura di Pozzo Bollente», perché aggiunge «non può più essere un sito per abbancare i rifiuti di mezza provincia». Il presidente Vindigni viene tacciato di «assurda spavalderia» perché parla «dell'apertura di una seconda vasca a Pozzo Bollente». Mustile, quindi, conclude: «Oltre al danno già realizzatosi in quel territorio sia per le imprese che per i residenti, anche la beffa di dover subire le decisioni scellerate di amministratori distratti e lontani dalla gente».

Le parole di Vindigni, in uno, in questo caso, a quelle pronunciate dall'assessore provinciale Salvo Mallia a proposito dell'indicazione di Scicli come sede possibile della nuova discarica comprensoriale, hanno provocato una dura reazione anche a Scicli. L'Udc ed i movimenti «Scicli e tu» e «Terra mia» non hanno gradito e non lo nascondono: «No ci piace - mettono nero su bianco - il modo con cui i vertici dell'Ato e della Provincia stanno affrontando la delicatissima questione dei rifiuti. Si lavora gestendo le emergenze senza affrontare con lungimiranza i problemi».

A proposito della possibilità di attivare una discarica a Scicli, Udc e movimenti sottolineano che «è inopportuno» e che tale proposta «denota un atteggiamento di gratuita arroganza». Quindi, si ricorda all'Ato che «è ancora assolutamente inadempiente per quanto riguarda il ripristino ambientale delle discari-

che di San Biagio e Petrapalio». Si annuncia, quindi, che «la città è pronta a reagire in maniera forte nel caso in cui qualche dirigente continui a rilasciare dichiarazioni inopportune e penalizzanti per il territorio di Scicli».

LA REPLICA

Poidomani a Failla «Dichiarazioni estemporanee»

Il coordinatore cittadino del Pd, Giancarlo Poidomani, replica, punto per punto, alle dichiarazioni definite "estemporanee" del vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, sull'Amministrazione comunale di Modica. "Dichiarazioni - afferma Poidomani - che non meriterebbero neppure una risposta ma siamo costretti a puntualizzare alcune cose". Quali? "Nessuno - dice il coordinatore del Pd - ha chiesto all'opposizione tregue di alcun genere. Preferiremmo avere una opposizione combattiva ma critica in senso costruttivo e non disfattista. La capacità amministrativa di questa Giunta non è assolutamente paragonabile a quella precedente. Tanto è vero che i cittadini modicani hanno scelto Antonello Buscema come sindaco e non un candidato (peraltro persona degnissima) che i modicani associavano in continuità alla precedente amministrazione, i cui frutti avvelenati sono oggi sotto gli occhi di tutti (e di quella amministrazione se non ricordo male fece parte per qualche periodo anche il consigliere Failla, non me ne voglia)". E Poidomani prosegue: "Ben venga la "doverosa opera di denuncia", se l'opposizione ha argomenti veri e reali che non siano la solita tiritera che, ormai periodicamente, qualche consigliere comunale o provinciale traduce in comunicato stampa. Non ci sembra proprio che la città di Modica sia allo sbando. Sta cercando di rialzarsi faticosamente dopo una "brutta caduta da cavallo", per restare sulla metafora. E poi, la storia del timoniere cieco, ostaggio dei partiti è davvero una barzelletta se si pensa che il sindaco Buscema gode invece di una forte autonomia politica e decisionale che tutti i partiti della maggioranza gli hanno sempre riconosciuto. Anche perché ricordiamo che il sindaco viene scelto con una elezione diretta e quindi deve e può rispondere ai partiti della sua coalizione fino a un certo punto. Chi viene eletto diventa automaticamente il sindaco di tutta la città". Failla conclude: "Invece - dice - di preannunciare dossier, sarebbe bene prima produrli e contemporaneamente muovere delle critiche reali e vere senza fare propaganda".

G. L.

LA POLEMICA. Le critiche all'amministrazione

Poidomani: da Failla parole estemporanee

●●● "La storia del timoniere cieco, ostaggio dei partiti è davvero una barzelletta se si pensa che il sindaco Buscema gode invece di una forte autonomia politica e decisionale che tutti i partiti della maggioranza gli hanno sempre riconosciuto": il coordinatore del Partito Democratico Giancarlo Poidomani risponde così alle dichiarazioni del vicepresidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla. Dichiarazioni che Poidomani giudica "estemporanee": "Preferiremmo avere - scrive - una opposizione combattiva ma critica in senso costruttivo e non disfattista. Ben venga la loro doverosa opera di denuncia, se l'opposizione ha argomenti veri e reali che non siano la solita tiritera che, ormai pe-

riodicamente, qualche consigliere comunale o provinciale traduce in comunicato stampa. Invece di preannunciare dossier sarebbe bene prima produrli e contemporaneamente muovere delle critiche reali e vere senza fare propaganda come in questo caso. La capacità amministrativa di questa giunta - conclude Poidomani - non è assolutamente paragonabile a quella precedente. Tanto è vero che i cittadini modicani hanno scelto Antonello Buscema come sindaco e non un candidato (peraltro persona degnissima) che i modicani associavano in continuità alla precedente amministrazione, i cui frutti avvelenati sono oggi sotto gli occhi di tutti". (COB) **CO.S.**

ASSEMBLEA ANNUALE

Ordine giornalisti, consiglio il 27

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti ha convocato l'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio consuntivo 2009 e di quello di preventivo 2010 per sabato 27 marzo alle ore 10 a Ragusa presso l'Hotel Antica Badia di corso Italia 115.

L'assemblea è aperta a tutti i giornalisti iscritti all'Ordine e la segreteria provinciale dell'Associazione della Stampa ritiene quest'appuntamento «fondamentale per discutere dei temi

della categoria: dall'accesso alla professione, ai doveri deontologici dei giornalisti, alla crisi dell'editoria, alle nuove norme fissate per l'iscrizione all'albo dei pubblicisti. Si ritiene pertanto di sollecitare tutti i colleghi a partecipare all'assemblea di sabato 27 marzo. Sarà un'occasione per confrontarsi col presidente dell'Ordine dei giornalisti, Franco Nicastro, e con tutti i componenti del Consiglio regionale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA ED ENTI LOCALI

Meno poltrone, più soldi a Roma sì alle norme sugli enti locali

Grandi eventi, ai Comuni i poteri della Protezione civile

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il taglio delle poltrone c'è, molto limitato nella consistenza — gli assessori potranno essere al massimo pari a un quarto rispetto al numero dei consiglieri — ma circoscritto ai soli Comuni e Province che andranno al rinnovo quest'anno. Dunque poca cosa. La scure del 20 per cento degli assessorati degli enti locali viene invece congelata fino al 2011 (salvo nuovi rinvii). Colpo di spugna sugli Ato, acronimo che rimanda a quei carrozoni degli "Ambiti territoriali ottimali". Ma la soppressione dei Consorzi di bonifica "mangia milioni" viene rimandata a un futuro Codice delle autonomie. Potranno invece tirare un sospiro di sollievo le amministrazioni comunali che boccheggiano. Quella di Roma, soprattutto. Per tutti gli altri Comuni è stata confezionata una deroga ai paletti di bilancio per la gestione dei grandi eventi, equiparati alle emergenze. Proprio come avvenuto finora a beneficio della Protezione civile, prassi finita nell'occhio del ciclone con l'inchiesta sul G8.

Al Senato diventa legge il decreto sugli enti locali che aveva avuto

già il via libera di Montecitorio il 16 marzo. Approvato da Pdl e Lega con 151 voti, contro i 92 di Pd, Udc e Idv. Sono stati respinti tutti i 200 emendamenti dell'opposizione, come pure la questione pregiudiziale con cui i democratici hanno provato a impedire, tra l'altro, proprio l'estensione agli enti locali dell'equiparazione dei «grandi eventi» alle emergenze, con deroga al patto di stabilità. Più che soddisfatto il sindaco Pdl di

Roma Gianni Alemanno: con una norma ad hoc, la gestione ordinaria del Comune sarà separata da quella «straordinaria» per il rientro dalla montagna di debiti. Una norma che in realtà «nasconde nelle pieghe un regalo per Roma di ben 80 milioni di euro. Perché? E agli altri Comuni?» chiede la democratica Roberta Pinotti. Nel complesso, la legge è «un'altra occasione persa per dare risposte concrete ai Comuni, mobilitere-

mo le piazze» annuncia il vicepresidente dell'Anci, il sindaco di Cosenza Salvatore Penugini. Mentre un altro vicepresidente Anci, Osvaldo Napoli del Pdl, plaude agli aiuti contenuti nella norma.

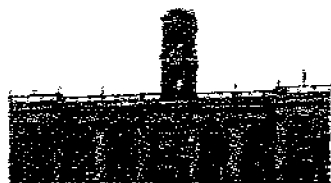
Nel decreto, ecco un principio di massima che subordina il pagamento dei gettoni di presenza di consiglieri comunali e provinciali all'effettiva partecipazione a lavori di consigli e commissioni. Vengono poi stanziati fino a 45

milioni per gli interventi sociali nei piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti (laddove vi è il 25 per cento di over 65enni). Aiuti fino a 81 milioni per i Comuni con il 4,5 per cento di bambini sotto i 5 anni. Infine, 42 milioni per gli investimenti dei Comuni sotto i 3 mila abitanti. Incremento del 50 per cento agli enti della Provincia dell'Aquila colpita dal terremoto.

Il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, esulta per-

ché «decine di migliaia di poltrone sono state abrogate con una dieta forzata sugli enti locali». Il presidente delle Province, Giuseppe Castiglione è soddisfatto per la «semplificazione burocratica» avviata con la riforma. Ma questo è un «decreto incostituzionale» protesta il pd Walter Vitali: «Violano la Carta tutte le previsioni sulle deroghe al Patto di stabilità».

PHOTO: G. RISERVA



SALVA ROMA

Norma salva-debito per la Capitale. La gestione ordinaria dell'amministrazione verrà separata da quella straordinaria, per consentire il rientro dei debiti



POLTRONE

Gli assessori degli enti locali saranno ridotti a un quarto rispetto al numero dei consiglieri, ma solo per le giunte al rinnovo da quest'anno. Il taglio del 20 per cento delle poltrone nel 2011



GRANDI EVENTI

Anche i Comuni potranno equiparare i grandi eventi alle emergenze e derogare così alle leggi vigenti, come la Protezione civile. Il via libera però compete a Palazzo Chigi

Convertito il dl enti locali. Stipendi calmierati in regione

Tagliati gli assessori

Ridotte le giunte. Nel 2011 i consigli

DI **FRANCESCO CERISANO**

Lo decreto enti locali è legge. Con 151 voti a favore, 92 contrari e tre astenuti, l'aula del senato ha definitivamente convertito in legge il dl n. 2/2010. Hanno votato a favore i senatori di Pdl e Lega, contro quelli di Pd e Italia dei valori mentre Udc e Svp-autonomie si sono astenuti. A pochi giorni dalla naturale scadenza del decreto (il 27 marzo) e vista la necessità di applicare i tagli alle giunte comunali e provinciali che usciranno dalle urne (a questo scopo la legge di conversione del dl entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione in *G.U.* ndr), palazzo Madama non aveva chance di modificare il testo approvato dalla camera il 16 marzo e in buona parte riscritto dal maxi-emendamento del governo. Tra le modifiche più significative c'è certamente l'anticipo al 2010 dei tagli alle giunte comunali e provinciali che dovranno essere composte da un numero massimo di assessori pari a un quarto dei consiglieri. Questi ultimi dovranno essere ridotti del 20%, ma la riduzione scatterà solo nel 2011. Sindaco e presidente del consiglio verranno computati ai fini del calcolo del 20% dei tagli delle poltrone.

Consiglieri regionali. Tagli anche agli stipendi dei consiglieri regionali. Chi risulterà eletto dal voto del 28 marzo non potrà percepire uno stipendio superiore a quello dei parlamentari. Su questo il dl è chiaro. «L'importo degli emolumenti e delle utilità, comunque denominati, compresi l'indennità di funzione, l'indennità di carica, la diaria, il rimborso spese, a qualunque titolo percepiti dai consiglieri regionali» non dovrà eccedere complessivamente lo stipendio degli inquilini di Montecitorio e palazzo Madama.

Difensori civici e city manager. La figura del difensore civico comunale scompare, ma sopravvive a livello provinciale. E ancora, viene consentita la possibilità di articolare il territorio in circoscrizioni per i comuni sopra i 250 mila abitanti. Si salvano dai tagli anche i direttori generali ma solo negli enti sopra i 100 mila abitanti.

Patto di stabilità. Il maxi-emendamento su cui il governo ha ottenuto la fiducia alla camera ha previsto l'esclusione dal patto di stabilità delle spese degli enti locali collegate ai grandi eventi. Escluse anche le risorse che provengono dall'Ue. Si tratta di una norma molto attesa soprattutto dal comune di Milano che avrebbe corso il rischio di sbalare i conti a causa delle spese sostenute per l'Expo 2015. Confermata anche l'esclusione dal patto di stabilità dei dividendi incassati dai comuni per operazioni straordinarie poste in essere da società quotate municipali. Ciascuna regione potrà compensare eventuali sforamenti del patto di stabilità da parte degli enti locali

siti nel proprio territorio.

Ici rurale. Slitta da marzo a maggio la certificazione Ici per i fabbricati rurali e vengono stanziati più contributi per le aree abruzzesi colpite dal terremoto.

Roma. La gestione ordinaria del comune di Roma sarà separata da quella straordinaria per il rientro dei debiti. Il commissario straordinario non sarà quindi il sindaco. Viene anche sbloccato il nodo dell'utilizzo dei fondi degli immobili della Difesa a copertura delle risorse per Roma Capitale.

Le reazioni. Dalle autonomie giungono però reazioni contrastanti sul provvedimento. Mentre il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione** plaude all'abolizione

delle Ato, quello dell'Uncem, **Enrico Borghi**, si augura che ora le funzioni fino a questo momento gestite dalle Autorità di ambito territoriale siano attribuite alle comunità montane. Per il vicepresidente Anci e sindaco di Cosenza, **Salvatore Perugini**, il dl rappresenta «un'altra occasione persa per dare risposte concrete ai comuni italiani». E per questo l'Associazione promette una grande mobilitazione di piazza dopo le regionali.

Tutti i tagli del decreto enti locali

- I tagli alle giunte comunali e provinciali scatteranno subito. Le giunte dovranno essere composte da un numero di assessori pari a un quarto dei consiglieri.
- Il taglio del 20% dei consiglieri comunali e provinciali scatterà dal 2011
- Gli stipendi dei nuovi consiglieri regionali non potranno superare quelli dei parlamentari
- I difensori civici resteranno solo nei comuni con più di 100 mila abitanti. In ogni caso i tagli si applicheranno solo alla scadenza dei contratti dei city manager. Stesso discorso per i difensori civici che alla scadenza dei rispettivi contratti cesseranno di esistere nei comuni e sopravviveranno solo a livello provinciale.

La ristrutturazione del debito degli enti locali è avvenuta senza nessun controllo

Derivati, nei comuni ci vuole la Finanza per disinnescare la bomba da 35 mld

DI MARIO LETTIERI *
E PAOLO RAIMONDI **

Nelle 2.200 pagine del rapporto stilato dall'avvocato di Chicago Anton Volukas sulla bancarotta della Lehman Brothers sono emersi aspetti e dimensioni delle frodi che hanno accompagnato la crisi sistemica globale della finanza tali da sconcertare perfino i più agguerriti critici delle banche-casinò.

Mentre le squadre di analisti della Fed e della Sec, insieme ai più rinomati revisori internazionali, analizzavano i libri contabili della Lehman Brothers, i suoi manager continuavano a truccare i bilanci per trasformare "magicamente" debiti giganteschi in attivi.

Il trucco si chiamava «repo 105». Per diminuire l'alta percentuale di titoli in portafoglio, in gran parte «tossici», che avrebbe abbassato il rating, la Lehman «vendeva» parte dei titoli di debito pubblico in suo possesso a un compiacente compratore in

cambio di liquidità che usava per abbassare il suo debito. In pratica ottenevano 100 in cambio di un valore in titoli di 105.

Dopo le trimestrali la banca riacquistava gli stessi titoli che ritornavano sui libri contabili. Tale operazione di vendita e riacquisto truccava il repo che come noto è un finanziamento «pronti contro termine».

Queste manipolazioni di bilancio venivano effettuate ogni tre mesi. L'ultima, prima del fallimento, fu di oltre 50 miliardi di dollari!

Di fatto tutte le operazioni finanziarie fuori bilancio, in nanzitutto i derivati *Over the Counter (OTC)*, si prestano a simili giochetti.

Purtroppo le autorità statali, a cominciare da quelle americane e inglesi, hanno avallato queste operazioni sottraendole a leggi e controlli più restrittivi. Pur essendo delle vere e proprie truffe!

Simili operazioni fittizie e fuori bilancio erano già state fatte per occultare i buchi neri della Enron prima della

bancarotta. Anzi che intervenire drasticamente per correggere tali anomalie, il sistema fu reso più coperto e opaco e si ingigantì al punto da entrare nel limbo del «too big to fail».

Anche il governo greco con l'aiuto della Goldman Sachs e altre banche, compreso alcune tedesche, ha fatto operazioni di cartolarizzazione di titoli sostenuti da introiti futuri assai incerti provenienti da vari servizi come la vendita, per esempio, di biglietti dei musei. Atene ha anche ristrutturato parte del suo debito pubblico con derivati finanziari tenuti fuori bilancio.

Con questo sistema di manipolazione dei dati si fanno sparire i debiti e si costruiscono a tavolino bilanci in attivo, anche per poter distribuire alti bonus ai dirigenti e lauti dividendi agli azionisti.

Naturalmente quando scoppia il bubbone si chiede l'intervento dello stato per coprire le perdite.

Così fanno molti enti locali italiani, quelli che hanno sottoscritto derivati finanziari

ipotizzando le risorse per decenni, come provano le indagini della magistratura sul caso del Comune di Milano. In Europa i comuni italiani, «ristrutturati» attraverso i famigerati derivati finanziari, vantano il primato assoluto con 35 miliardi di euro di derivati, pari a un terzo del debito locale totale.

Sarebbe quanto mai opportuno che l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza sviluppassero competenze per combattere questi nuovi sistemi di frode e di evasione fiscale.

* sottosegretario all'economia nel governo Prodi
** economista

--- © Riproduzione riservata ---

Regolamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nella deliberazione del 2 marzo 2010

Appalti, le sanzioni sono a misura

Da valutare anche le condizioni economiche dell'operatore

DI ANDREA MASCOLINI

Le sanzioni emesse dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici saranno definite anche in rapporto al dolo o alla colpa grave di chi ha commesso il fatto, tenendo però conto anche delle condizioni economiche del soggetto interessato, il procedimento sanzionatorio, basato sul contraddittorio, dovrà concludersi entro sei mesi dalla conclusione del procedimento istruttorio e sarà attivabile su segnalazione delle stazioni appaltanti e delle Soa. È quanto prevede il regolamento emanato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, di cui alla deliberazione 2 marzo 2010, pubblicata sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 23 marzo 2010 che disciplina l'iter attraverso il quale si dovranno svolgere i procedimenti finalizzati all'irrogazione delle sanzioni previste dal Codice dei contratti pubblici. L'attivazione del procedimento per l'applicazione delle sanzioni d'ufficio è demandata alle segnalazioni che l'Autorità riceve dalle stazioni appaltanti

e dalle Soa e che devono essere predisposte su appositi moduli. Il funzionario competente, in questa fase pre-istruttoria, avrà quindi il compito di fare un primo screening per decidere se provvedere all'archiviazione o alla richiesta di ulteriori elementi finalizzati all'avvio del procedimento istruttorio.

Il procedimento istruttorio deve essere attivato nel termine di 90 giorni dalla data in cui la segnalazione è stata definita completa; il primo passo consiste nella comunicazione ai soggetti interessati (il soggetto che ha segnalato e quello nei cui confronti il provvedimento finale avrà effetti diretti) dell'avvio del procedimento. I soggetti interessati potranno richiedere di essere sentiti in audizione e formulare apposita richiesta di accesso al fascicolo istruttorio. La possibilità di convocare in audizione le stazioni appaltanti, le Soa e gli operatori economici interessati spetta anche al responsabile del procedimento. Il procedimento deve comunque concludersi con l'emanazione del provvedimento finale nei sei mesi decorrenti dall'avvio del

provvedimento (quindi dalla segnalazione al provvedimento potrebbe passare al massimo nove mesi). La decisione finale spetterà al Consiglio dell'Autorità presieduto da Luigi Giampaolino che riceverà gli atti del procedimento. Il Consiglio avrà tre possibilità: richiedere al responsabile del procedimento ulteriori approfondimenti o un supplemento di istruttoria; convocare in audizione le stazioni appaltanti, gli operatori economici, le Soa nonché ogni altro soggetto in grado di fornire elementi probatori utili ai fini dell'esame del procedimento in corso; disporre il provvedimento finale. Se si procede con supplemento di istruttoria viene instaurato un nuovo contraddittorio e si riaprono i termini; in caso di audizione i rappresentanti delle parti compaiono davanti al consiglio per illustrare le proprie posizioni. Il provvedimento finale, motivato come tutti i provvedimenti amministrativi, dovrà anche indicare l'amministrazione cui è possibile ricorrere. Il regolamento stabilisce, per quel che riguarda la determinazione della sanzione, un collegamen-

to all'articolo 6, comma 8 del Codice dei contratti pubblici e alla legge 689/91 (modifiche al sistema penale).

Ciò significa che l'importo della sanzione e la durata dell'eventuale sospensione dalle gare verrà stabilita avendo riguardo al valore economico dell'appalto cui l'infrazione si riferisce; alla gravità dell'infrazione, tra cui dolo e colpa grave; alle condizioni economiche dell'operatore coinvol-

to; all'eventuale reiterazione di comportamenti analoghi a quelli contestati; all'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o attenuazione delle conseguenze dell'infrazione contestata.

© Riproduzione riservata

Il parere della Fondazione studi consulenti del lavoro

Il 730 viaggia in rete

Procedura telematica estesa a tutti

DI DANIELE CIRIOLI

Non è sanzionata né preclude la prestazione di assistenza fiscale ai propri dipendenti la mancata comunicazione all'agenzia delle entrate, da parte del sostituto d'imposta (datore di lavoro), relativa all'utilizzo della procedura telematica (modelli 730/4). Lo spiega la Fondazione studi dei consulenti del lavoro nel parere n. 10 di ieri.

Novità 2010. Il chiarimento arriva in risposta a un quesito relativo alla principale novità in tema di modello 730, ossia l'estensione dal 2010 ai sostituti d'imposta di tutte le province del territorio nazionale e a tutti gli intermediari abilitati (consulenti del lavoro, dottori commercialisti ed esperti contabili con sola eccezione dei grandi sostituti d'imposta come l'Inps, l'Inpdap, l'Ipst ecc.) dell'invio telematico all'Agenzia delle entrate del modello 730/4. In particolare, i datori di lavoro pubblici e privati hanno tempo fino al 31 marzo prossimo per comunicare l'utenza telematica o il nome

dell'intermediario presso cui intendono ricevere dall'Agenzia delle entrate i dati contabili dei modelli 730/4 dei loro dipendenti (cioè la liquidazione dei redditi e delle imposte).

La questione. Alla Fondazione studi è stato chiesto quali siano le conseguenze per l'omesso invio della richiesta di 730/4 telematico. Il parere, prima di tutto, esamina la disciplina, spiegando che il provvedimento del 3 febbraio dell'agenzia delle entrate ha fissato modalità e termini per la trasmissione telematica del modello 730/4, approvando altresì il modello mediante il quale i sostituti d'imposta comunicano l'utenza telematica oppure il nome dell'intermediario ove intendono ricevere i dati contabili dei loro dipendenti. In particolare, tale comunicazione va effettuata (entro il 31 marzo) esclusivamente con modalità telematica, direttamente dal sostituto d'imposta o tramite gli intermediari abilitati, secondo le specifiche tecniche predisposte dall'agenzia delle entrate o utilizzando il prodotto informatico reso gratu-

itamente disponibile sul sito internet della stessa Agenzia. Nel modello, il sostituto d'imposta deve indicare, oltre al codice fiscale e alla sigla della provincia del domicilio fiscale, anche un numero di telefono cellulare e/o un indirizzo di posta elettronica. Inoltre, è tenuto a compilare il quadro «A» nel caso in cui intende ricevere i dati 730/4 presso la propria utenza telematica; il quadro «B» per indicare il codice sede Entratel dell'intermediario prescelto.

Lo stesso provvedimento dell'Agenzia delle entrate, ancora, chiarisce che eventuali comunicazioni di variazione effettuate entro il 31 marzo hanno effetto dallo stesso anno; se trasmesse oltre tale data invece, hanno effetto a partire dall'anno successivo. Di conseguenza, conclude il parere, nel caso in cui il sostituto non effettuasse la comunicazione per l'utilizzo della procedura telematica, non è prevista l'applicazione di alcuna sanzione amministrativa e lo stesso potrà fornire l'assistenza fiscale con le ordinarie modalità.

—© Riproduzione riservata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Democrazia ferita e malata I pm vogliono cambiare i governi»

Berlusconi: presidenzialismo, sentirò i cittadini. Telefonata a «Unomattina», è scontro

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — «Votate per me, per il Pdl, per Cota presidente del Piemonte» perché l'Italia è «una democrazia malata, ferita e violata» per colpa dei magistrati, perché Casini è uno scandalo vivente, perché il centrodestra dopo il voto interogherà i suoi elettori sull'elezione diretta del capo dello Stato o del premier, perché solo nella maggioranza le radici cristiane del Paese sono adeguatamente rappresentate, perché il Piemonte può diventare un polo d'eccellenza nella lotta al cancro, perché Mercedes Bresso, governatore uscente, «quando si alza la mattina e si guarda allo spec-

Le scelte

«Chiederemo ai nostri elettori cosa preferiscono, dobbiamo fare queste cose anche da soli»

chio si è già rovinata la giornata», perché le riforme promesse al Paese, in primis la giustizia, «saranno fatte, anche senza l'opposizione», perché la violenza di Di Pietro può armare menti labili contro il presidente del Consiglio.

Sono tante, tantissime, le ragioni del Cavaliere. Berlusconi le elenca dal palco, nel capoluogo piemontese, al Lingotto per la seconda volta in un mese, per cercare di tirare la volata al proprio candidato, nei sondaggi in svantaggio sulla Bresso di appena 20-30 mila voti. L'invettiva contro «gli scandali inventati dalla sinistra, dalle procure» è sempre lì, lo sdegno per «la falsificazione continua, compreso un processo falso contro il sottoscritto» anche quello, così come l'accusa a quei «giudici che intervengono per cambiare i governi eletti dai cittadini», arrogandosi la sovranità del Paese.

È colpa loro se parlo solo di loro: Berlusconi si giustifica. Mi hanno accusato, aggiunge, hanno costruito scandali, ten-

tato di condizionare il voto: è per questo, per legittima difesa, che nei suoi comizi si parla quasi esclusivamente di giudici e sinistra che vanno a braccetto. È un motivo sufficiente anche per voltare pagina in Piemonte, che può essere rafforzato dal fatto che le alternative scarseggiano: «Casini? Uno scandalo, una volta mi disse che non sarebbe mai andato con la sinistra, avete visto com'è finita qui da voi?».

Di mattina, da Milano, il presidente del Consiglio fa parlare di sé con una telefonata a *Uno Mattina*, su Rai1. Ne seguono polemiche, che apparentemente non lo sfiorano. Anche in questo caso picchia duro contro le toghe, quel «partito delle procure che ha dettato i tempi della campagna elettorale». Poi a Torino, oltre alle toghe, domina l'argomento riforme: faremo subito quella della giustizia, promette il capo del governo, quella del fisco poi, «perché anche i migliori fiscalisti si mettono le mani nei capelli di fronte a tante leggi», poi quella dello Stato. «Dovremo dimezzare il numero dei parlamentari, fare l'elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica, chiederemo ai nostri elettori nei gazebo cosa preferiscono, diranno la loro come è già accaduto con il nome del partito, avremo la forza di fare tutte queste cose, anche da soli. Dobbiamo far sì che il nostro Paese possa aggredire le grandi riforme».

È anche una risposta a Fini, che non ritiene questa legislatura adatta per l'elezione diretta di un presidente. «Qualcuno mi indica come monarca — dice il Cavaliere alla Rai — mai stato più democratico il nostro partito». Accanto a lui «l'amico, l'ottimo avvocato, il moderato e riflessivo» Cota, che gli è grato per il secondo pomeriggio trascorso a Torino e che assicura che «Bossi e Berlusconi sono i due pilastri della politica italiana». Duemila persone vanno via soddisfatte.

Marco Galluzzo

L'ESPRESSO 24 MARZO 2010

Berlusconi, scontro con l'Anm "Presidenzialismo con i gazebo"

"Ipm una patologia del Paese". E attacca La Stampa.

GIANLUCA LUZI

TORINO — Attacca i magistrati «patologia di questa democrazia violata», la Corte costituzionale «a maggioranza di sinistra», la par condicio «che se non ci fosse, Casini e Di Pietro avrebbero lo zero per cento», il leader Udc «con la sinistra, uno scandalo! Nel '93 mi giurò: non starò mai con la sinistra», Di Pietro «che non nomino perché ho buongusto ed è pericoloso e perché può armare menti fragili», la sinistra «dell'odio», naturalmente. A cinque giorni dal voto Berlusconi torna per la seconda volta a Torino per tirare la volata all'eghista Cota, capogruppo alla Camera, e annuncia il presidenzialismo «dei gazebo». Il padiglione di Lingotto Fiere è abbastanza pieno, soprattutto di anziani.

Il copione del comizio è sempre uguale, ma al solito attacco violento contro i magistrati, Berlusconi questa volta aggiunge una novità: all'inizio del discorso si scaglia contro *La Stampa*, il quotidiano della Fiat, bandiera della città, accusando il giornale diretto da Mario Calabresi di sostenere la candidata del centrosinistra Mercedes Bresso. «Non mi dite che vi siete accorti che *La Stampa* fa il tifo per la Bresso?» chiede ironicamente alla platea. Poi l'accusa passa a un titolo in particolare: «Ma vi rendete conto che *La Stampa* ha titolato "La corruzione è il cancro dell'Italia". E'

così che si denigra il Paese». E l'attacco gli serve per ripetere che «non c'è stata nessuna Tangentopoli», ma solo «scandali inventati dalle procure della sinistra». Per Berlusconi è una «malattia grave, una vera patologia della nostra democrazia quando esiste un partito dei giudici» che agisce con «il fine di cambiare governi eletti dal popolo». L'Anm replica all'ennesimo attacco: «E' sconcertante che in campagna elettorale venga aggredita quotidianamente un'istituzione dello Stato. Noi non siamo un partito, ma in uno Stato di diritto il nostro compito è quello di applicare la legge». Per Berlusconi questa è una patologia, perché la sovranità «non appartiene più al Parlamento ma ai giudici politicizzati» che «ricorrono alla Consulta a maggioranza di sinistra per abrogare ogni legge non gli piace».

Perché questo non accada più «nei prossimi tre anni faremo una grande riforma della giustizia». Al primo punto la separazione — non dice se delle carriere o delle funzioni — dei pm e dei giudici. Priorità a cui Bossi aggiunge il federalismo, liquidando invece l'ipotesi di una fusione col Pdl ventilata il giorno prima da Sandro Bondi: «Non ci credo a quelle cose lì, i partiti nascono dal basso» taglia corto il Senatur. Ma ci sono altre cose che Berlusconi vuole fare nei prossimi tre anni. Come cambiare la Costituzione e arrivare al presidenzialismo e «sarà la gente a dirci se vuole l'elezione diretta del premier o del capo del-

lo Stato». Come? E' semplicissimo, una via di mezzo tra il referendum e l'indagine di mercato: «Sarete voi elettori interpellati attraverso i gazebo a indicare quale via prenderemo. Così come sono statigli elettori a scegliere il nome fra Popolo della Libertà e Partito della Libertà». Del resto «mi piace essere scelto dal popolo, mi piace servire il popolo». Il riferimento al gruppo maoista del '68 chissà se è

casuale? Poi la promessa di sconfiggere il cancro in tre anni, con un occhio ai due milioni di malati di tumore che sono anche elettori: «Io sono uscito vittoriosamente da quella malattia e ho grande attenzione verso la ricerca, la prevenzione e la cura». Bersani ironizza sulle promesse elettorali del Cavaliere: «Berlusconi fa il surfista da una balla all'altra, ora c'è anche quella sulla sconfit-

ta del tumore». Quanto all'accusa di non volere il dialogo il leader Pd la rovescia: è Berlusconi che «non accetta il confronto elettorale e che zittisce la sua stessa maggioranza, come dimostrano le 28 fiducie e i 58 decreti varati». Però «se si decide a discutere un piano di investimenti anticrisi, io sono pronto ad andare anche ad Arcore per parlare con lui».

— REPUBBLICA/LEADER

Bossi: no alla fusione col Pdl
Bersani: il premier zittisce tutti, anche la sua maggioranza

Il titolare delle politiche agricole in corsa per il Veneto studia una strategia con Bossi e Calderoli

Zaia non lascia, tenta il raddoppio

Il ministro vuole restare al suo posto anche da governatore

DI GIAMPIERO DI SANTO

Ministri a Roma, sindaco e presidente di regione a Venezia. Dopo Renato Brunetta, che in caso di vittoria nella corsa a primo cittadino della Serenissima manterrà la poltrona di titolare della Pubblica amministrazione e dell'innovazione, Luca Zaia si prepara al raddoppio, perché non vuole certo essere da meno del collega padovano. Il numero uno delle politiche agricole, nelle ultime settimane, ha cominciato ad accarezzare l'idea di non lasciare la proficua, dal punto di vista elettorale, carica di numero uno del dicastero di via XX Settembre. E dietro suggerimento del ministro della semplificazione, il compagno di Lega Nord Roberto Calderoli, ha incaricato alcuni costituzionalisti di valutare la legittimità di un eventuale doppio incarico. Legittimità che sarebbe stata confermata dal parere stilato da Luca Antonini, professore dell'Università di Padova, come spiega il quotidiano *il mattino di Padova*. Secondo il giurista, la situazione del Veneto è particolare, perché dopo la

riforma del 2001, la Costituzione disciplina direttamente alcune incompatibilità, ma ne rimette altre alla legge regionale. Legge che però il Veneto non ha ancora discusso né tantomeno approvata. Così, vale la legge statale del 1981, che però, mentre dichiara incompatibile l'incarico di ministro con quello di consigliere regionale, non fa altrettanto nel caso in cui il ministro punti a essere eletto governatore. Forte di questa carta da giocare, che in sostanza è la stessa utilizzata da Brunetta (non sta scritto da nessuna parte che un mini-

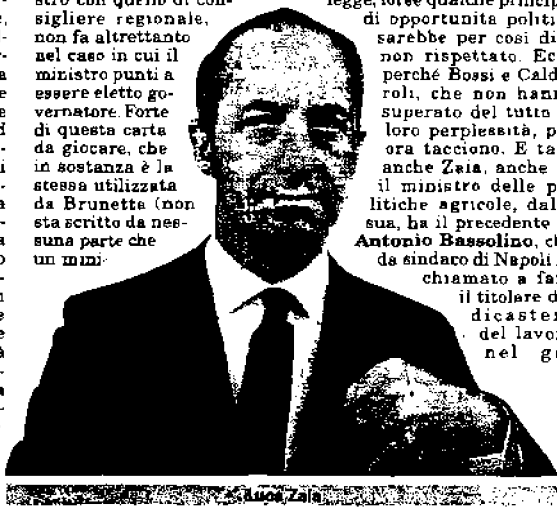
stro non possa fare il sindaco). Zaia si è presentato a un vertice con il leader del Carroccio, Umberto Bossi, e con Calderoli, per ottenere il via libera ai massimi livelli leghisti. Ma per ora nulla è trapelato sulla decisione definitiva, perché se formalmente lo Zaia ministro-governatore non violerebbe la legge, forse qualche principio di opportunità politica sarebbe per così dire non rispettato. Ecco perché Bossi e Calderoli, che non hanno superato del tutto le loro perplessità, per ora tacciono. E tace anche Zaia, anche se il ministro delle politiche agricole, dalla sua, ha il precedente di Antonio Bassolino, che da sindaco di Napoli fu chiamato a fare il titolare del dicastero del lavoro nel go-

verno guidato da Massimo D'Alema. C'è poi un altro aspetto più politico a consigliare prudenza ai vertici del Carroccio. Il governatore uscente del Veneto Giancarlo Galan, ha accettato di lasciare la presidenza della regione in cambio di un ministero, e quello dell'agricoltura potrebbe fare al caso suo, anche se il governatore più amato da Berlusconi preferirebbe il ministero dei beni culturali guidato da Sandro Bondi.

Se Zaia uscisse troppo presto allo scoperto, insomma, potrebbe incappare nei fulmini del premier, che già *oborto collo* ha accettato di sostituire il fidato Galan e di lasciare così che in Veneto si verifichi il temuto ma assai probabile sorpasso della Lega nei confronti del Pdl.

Non a caso, a spiegare quanto la scelta del premier sia stata sofferta, nella lettera che Berlusconi ha inviato agli elettori veneti per chiedere il sostegno al suo partito, a Zaia è stata dedicata poco più di una riga. Un segnale abbastanza chiaro del malcontento di Berlusconi: che certamente un politico di fusto sopraffino come Bossi non mancherà di cogliere.

—● Riproduzione riservata —■



Luca Zaia

4 ministri Tremonti e Matteoli hanno annunciato il bando per la ripartizione dei fondi

Piano casa, 50 mila alloggi al via

Housing sociale: risorse pubbliche e private per 4 miliardi

Parte il piano di edilizia sociale per la costruzione di 50 mila alloggi, in cinque anni, a canone moderato. Da ieri è operativo secondo quanto hanno annunciato i ministri dell'economia, Giulio Tremonti, e delle infrastrutture, Altero Matteoli. «Si avvia», ha spiegato Matteoli, «il piano casa per l'edilizia residenziale predisposto dal governo con cui si attiveranno finanziamenti pubblici e privati per un ammontare complessivo di circa 4 miliardi di euro. È stato firmato, come ultimo atto, il decreto che avvia la procedura di pubblicazione del bando di gara per la scelta della società di gestione del risparmio». Il ministro ha sottolineato come «il piano casa, concordato con le regioni e le autonomie locali e approvato con decreto del presidente del consiglio il 18 luglio scorso, sia una realtà operativa». Per il ministro Tremonti, «nella realizzazione del piano è stato ed è fondamentale il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti che con la realizzazione della Sgr dedicata e del relativo fondo si è dotata di uno strumento imprescindibile e innovativo per dare ai crescenti bisogni di edilizia sociale risposte

non più rinviabili per una politica attenta alla coesione sociale». «Entro il prossimo mese», ha aggiunto il ministro Matteoli, «saranno convocate le regioni e sarà pubblicato il bando di gara per l'attivazione dei fondi immobiliari di housing sociale. Con il decreto firmato ieri e con quello con cui sono stati ripartiti tra le regioni 377 milioni di euro, il governo mantiene l'impegno di attivare 1 miliardo di euro di fondi statali per realizzare un programma indirizzato a soddisfare le necessità abitative di soggetti socialmente deboli, come gli strattati, le giovani coppie, le categorie protette». Soddisfazione è stata espressa da Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che rappresenta collettivamente le fondazioni di origine bancaria. «Il piano di edilizia privata sociale», ha ricordato Guzzetti, «vede coinvolte in maniera attiva anche le nostre Fondazioni, che a livello locale stanno costituendo i fondi territoriali indispensabili per ampliare l'impatto del fondo nazionale creato da Cdp Sgr». Questa nel dettaglio la ri-

partizione dei fondi disponibili
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (COMUNI ED EX IACP): 200 milioni di euro sono destinati per acquisto, affitto, recupero e nuova costruzione: i primi 77 milioni di euro sono stati impegnati con decreto 18 novembre 2009, la successiva integrazione di 123 milioni è stata impegnata con decreto del 30 dicembre 2009. Il primo anticipo è stato trasferito alle Regioni nel mese di dicembre e successivi anticipi saranno attribuiti in relazione allo stato di avanzamento dei lavori o della conclusione degli atti contrattuali di acquisto o di affitto.

FONDI



Altero Matteoli

IMMOBILIARI NAZIONALI: 140 milioni di euro sono destinati al bando di gara per la scelta della società che dovrà gestire il fondo immobiliare, tale linea di intervento attiverà fondi dell'importo presumibile da 1 a 3 miliardi di euro; a loro volta, i fondi contribuiranno per il 40% al finanziamento di fondi locali. In definitiva l'importo dei finanziamenti derivanti da tale linea d'intervento al settore dell'housing sociale può ragionevolmente valutarsi complessivamente tra fondi nazionali e fondi locali, intorno ai 4 miliardi di euro. Il bando di gara conterrà un capitolato d'oneri formulato sulla base di criteri già proposti dall'apposito gruppo di lavoro. Insieme al capitolato d'oneri, con il decreto odierno viene approvato il disciplinare di gara che sarà reso pubblico con la pubblicazione del bando. In estrema sintesi, gli elementi principali della procedura saranno: bando di gara diviso in 2 lotti di 70 milioni di euro ciascuno; possibilità che un unico soggetto vinca entrambi i lotti costituendo un unico fondo; 60 giorni dalla pubblicazione per presentare le domande; il o i vincitori avranno 120 giorni per l'approvazione del regolamento

dei fondi nazionali; durata del contratto: 30 anni; remunerazione obbiettiva del capitale investito 2% oltre l'inflazione reale; obbligo di trasparenza sia rispetto i costi di gestione ed alla retribuzione dei manager e consulenti sia in relazione al rispetto della normativa sulla sicurezza nei cantieri; coerenza degli interventi che saranno prescelti sia con il Piano Casa nazionale sia con le programmazioni territoriali.

ACCORDI DI PROGRAMMA CON LE REGIONI PER PROGRAMMI INTEGRATI FINALIZZATI HOUSING SOCIALE: 377,8 milioni di euro, oltre i fondi che metteranno a disposizione le Regioni. Tale risorsa è destinata agli accordi di programma per le linee di attività previste dall'articolo 1 del Piano approvato con Dpcm 18 luglio 2009.

PROGRAMMI PER ALLOGGI A CANONE SOSTENIBILE: 280 milioni di euro. Le Regioni hanno quasi tutte completato, insieme con i Provveditorati alle opere pubbliche, le procedure di selezione e i relativi fondi sono a disposizione. Man mano che saranno completati gli atti convenzionali verranno trasferiti i fondi per l'avvio dei lavori.